CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di **San Martino Vescovo** di **Moniga del Garda** (Bs)
Diocesi di **Verona**

*foglio parrocchiale del **13 luglio 2025***

SABATO 12

19.00 S.Messa Defunti: Davide Bortolotti, Angelo e Fulvia, Luciano e Giovanna
20.00 S.Messa alla Madonna della Neve Defunti: Pierluigi

DOMENICA 13 XV tempo ordinario

9.00 S.Messa
11.00 S.Messa
BATTESIMO Martino Andrea De Leo
19.00 S.Messa Defunti: Elisabetta e Mario

LUNEDI' 14

8.30 S.Messa Defunti: Stefano e Angioletta

MARTEDI' 15

18.00 S.Messa Defunti: Emilio Bortolotti

MERCOLEDI' 16

8.30 S.Messa

GIOVEDI' 17

18.00 S.Messa *(SOSPESA)*

VENERDI' 18

8.30 S.Messa

SABATO 19

19.00 S.Messa Defunti: Francesco e Agnese Bazzoli
20.00 S.Messa alla Madonna della Neve

DOMENICA 20 XVI tempo ordinario

9.00 S.Messa Defunti: GiuliaRosa
11.00 S.Messa
19.00 S.Messa

Commento al Vangelo della XV domenica
(dal Vangelo di Luca 10,25-37)

ossimoro evangelico

di don Giovanni Berti

"Silenzio assordante, brivido caldo, attimo infinito, dolce dolore, assenza ingombrante, morto vivente...". Queste espressioni, che incontriamo frequentemente nel parlato e nello scritto, sono definite ossimori. L'ossimoro è un modo di usare il linguaggio che accosta due termini di significato opposto, i quali, seppur contrari, uniti possono descrivere situazioni particolari e uniche.

Il titolo "il buon samaritano", con cui tradizionalmente chiamiamo la parabola di questa pagina del Vangelo, può essere considerato un ossimoro. Non tanto a livello lessicale, come gli esempi appena citati, ma piuttosto dal punto di vista dell'esperienza di chi ascoltava Gesù in quel momento. Per il dottore della legge (una sorta di "super religioso" del suo tempo, esperto di dottrina) che interroga Gesù, un samaritano non poteva, per definizione, essere "buono". I Samaritani erano infatti gli abitanti di una regione tra Giudea e Galilea, notoriamente considerati eretici e nemici, cattivi esempi di fede e di vita, e quindi da evitare. Eppure, nel racconto di Gesù, è proprio un samaritano a incarnare concretamente il cuore della Legge di Dio: amare Dio e il prossimo in egual misura.

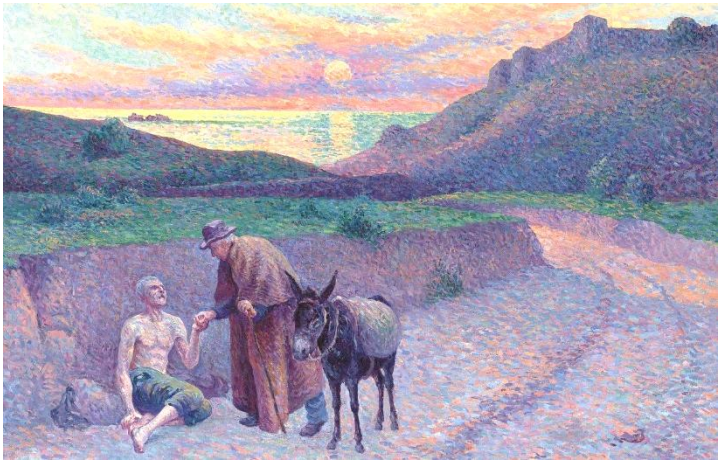
A questo dottore della legge, Gesù propone di tradurre in gesti concreti ciò che già conosce con la mente, dicendogli: "Fa' questo e vivrai". Non basta "sapere"; è necessario "fare" affinché ciò che crediamo e proferiamo con le labbra diventi eterno e trasformi la vita in un'esistenza piena e realizzata. Se le conoscenze religiose non arrivano a influenzare la vita, i gesti quotidiani, le scelte di ogni giorno, alla fine non servono a nulla. Potremmo usare un'altra immagine: se la fede

non scende dalla testa al cuore e alle mani, non è vera fede, o per lo meno è una fede virtuale, non reale. Questa è la proposta di Gesù con la sua parabola, che narra di violenza ingiusta, di occasioni concrete per aiutare chi è nel bisogno, ma anche dei pericoli dell'indifferenza e del "guardare dall'altra parte", pensando che i mali del prossimo non ci riguardino.
Dell'uomo soccorso dal samaritano, non ci viene detto nulla se non ciò che gli accade e che lo lascia mezzo morto. La sua unica "qualifica" è che in quel momento ha bisogno. Non sappiamo se sia buono o cattivo, ebreo o straniero, se in qualche modo "meriti" o no di essere curato. Semplicemente, ha bisogno di aiuto altrimenti muore.
Dei due personaggi che precedono il samaritano, sappiamo che sono sulla stessa strada e che "teoricamente" sono dalla parte di Dio: un sacerdote e un levita. Tuttavia, proprio a causa delle regole religiose, non possono prendersi cura di quell'uomo, perché toccare il sangue di un'altra persona significava diventare impuri davanti a Dio. Gesù è davvero provocatorio con il suo racconto, poiché smaschera una religiosità che diventa nemica dell'uomo e di Dio quando si ferma a regole che disumanizzano e giustificano l'indifferenza. Quel dottore della legge, che cerca la via di Dio, viene spinto a ripensare la sua stessa tradizione religiosa, che può addirittura allontanare da Dio invece di avvicinarlo. Ma è proprio nel porre il samaritano come esempio di vera fedeltà alla Legge di Dio che Gesù sferra un colpo fortissimo al suo ascoltatore e, di riflesso, anche a noi oggi. Proprio un samaritano, che proprio per la sua condizione non potrebbe essere esempio di nulla di buono, viene proposto come modello da seguire.
Quante sono le persone che, secondo uno sguardo superficiale e carico di pregiudizi, consideriamo negative e che in realtà possono offrirci esempi di altissima moralità umana e persino religiosa? La parabola di Gesù, che ci insegna a prenderci cura di chi ha bisogno "senza se e senza ma", è anche un invito ad allargare lo sguardo e spegnere ogni forma di giudizio, per diventare capaci di vedere il bene e il buono anche là dove non ce lo aspettiamo, anche in quelle persone che meno consideriamo.
La parabola ci invita a credere negli ossimori della vita e della fede, che ci portano a sperimentare e a stupirci piacevolmente del fatto che "un samaritano è buono", così come "un morto è risorto"!

sangue, polvere e splendore

commento al Vangelo della domenica
di padre Ermes Ronchi

La notte comincia con la prima stella, l'amore con il primo sguardo, il mondo nuovo con il primo samaritano buono. Che, senza mai parlare di Dio, lo rivela. Perché Dio non si dimostra, si mostra.
Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico. Una delle storie più belle al mondo, solo dieci righe di sangue, polvere e splendore.
Un uomo scendeva, e guai se ci fosse un aggettivo: giudeo o straniero, ricco o povero. E' l'uomo, e tanto basta. Non ne sappiamo il nome, ma sappiamo il suo dolore: ferito, colpito, terrore e sangue, faccia a terra. Oggi il mondo intero scende da Gerusalemme a Gerico.
Il primo che passa è un prete che lo scansa e passa oltre.
Non passare oltre. Cosa c'è oltre l'uomo? Il nulla.
Oltre il sangue di Abele non c'è niente, tantomeno Dio.
Il sogno di un mondo nuovo distende le sue ali ai primi tre gesti del samaritano: lo vide, ne ebbe pietà, si fece vicino. Tutti termini di una carica infinita che grondano umanità.
Vedere e lasciarsi ferire dalle ferite dell'altro.
Fermarsi addosso alla vita che si scioglie nel sangue sulla strada.
Toccare: si può toccare solo da vicino, facendosi "prossimo". La compassione non è un istinto, è una conquista, e il samaritano sceglie di fermarsi, senza neppure sapere chi sia quell'uomo.
E poi il racconto si fa rapido. Luca mette in fila altri sette verbi per descrivere un amore senza parole: versò, fasciò, caricò, portò, si prese cura, pagò. Fino al decimo verbo: ripasserò a saldare, se serve. Esagerato. Davvero incapace di calcolo, come Dio.
Quell'uomo che scendeva da Gerusalemme a Gerico è fortunato. Perché l'esperienza di essere amato gratuitamente, anche una sola volta nella vita, risana in profondità chi si sente calpestato nell'anima.
Chi è il mio prossimo? Aveva chiesto il dottore della legge. Gesù gira la domanda: a chi sei prossimo tu?
Il dottore aveva posto all'inizio un'altra questione, immensa: cosa devo fare per essere felice? Come si fa ad essere felici? Domanda conficcata nel cuore di tutti. E Gesù risponde: tu amerai; lo sai già. Tutto il futuro è qui, in un unico imperativo.
Allora ama i tuoi samaritani, quelli che ti hanno salvato, rialzato, che hanno sofferto per te. Chi ti ha versato olio e vino sulle ferite, e affetto nel cuore. Non dimenticare mai chi ti ha soccorso e ha pagato per te. Li amerai con gioia, con festa, con gratitudine.
E da loro imparerai: "Va' e anche tu fai così".
L'appuntamento con Dio, per tutti, è sempre sulla strada di Gerico. La vera differenza non è tra cristiani, buddisti, musulmani, ma tra chi si ferma accanto all'uomo bastonato a sangue e chi invece tira dritto.
La notte comincia con la prima stella, l'amore con il primo sguardo, il mondo nuovo con il primo samaritano buono. Che, senza mai parlare di Dio, lo rivela. Perché Dio non si dimostra, si mostra.



ORARIO *estivo fino al 26 ottobre 2025*

Messe feriali
LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 18.00**

Messe domenicali e festive
SABATO e i prefestivi **alle 19.00** (luglio e agosto **ore 20** Madonna della neve)
DOMENICA e festivi **alle 9**, **alle 11** e **alle 19.00**

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30